

Note conclusive

La complessità dei fenomeni in atto nel panorama socio-economico ligure risulta più che mai evidente analizzando indicatori e segnali che emergono dalle diverse fonti esaminate. Nell'ultimo biennio appare, infatti, piuttosto chiaramente come gli aspetti demografici influenzino i trend dell'occupazione e della disoccupazione e come, più in generale, alla miglior comprensione di questi ultimi risulti essenziale la lettura degli andamenti del tessuto industriale.

Uno tra i fenomeni più significativi che emerge dall'analisi dell'andamento del mercato del lavoro ligure è costituito dall'impatto del radicamento dell'immigrazione straniera in Liguria.

Nel 2004 il **bilancio demografico** in Liguria si conferma moderatamente positivo. Tale trend, peraltro coerente con quanto si verifica a livello nazionale, risulta determinato soprattutto dal saldo migratorio: i nuovi ingressi si presentano infatti di oltre il 15% superiori rispetto all'anno precedente. Anche il tasso di natalità (pari al 7,6 per mille) si presenta in leggera crescita (+0,2%), mentre il tasso di mortalità (pari al 12,9 per mille) fa registrare una flessione di un punto percentuale, anche se continua a confermarsi come il più elevato a livello nazionale. Da rilevare come dalla metà degli anni novanta si assista ad una progressiva crescita del tasso di fecondità, abbinato alla posticipazione della nascita del primo figlio.

Il trend della **popolazione scolastica** mostra una leggera tendenza alla crescita (+1,1%), a fronte tuttavia di un aumento degli iscritti alle scuole primarie e medie di 1° grado, diminuiscono gli iscritti alla scuola media di 2° grado. Anche questo dato risulta condizionato dal progressivo incremento di studenti extracomunitari che incide soprattutto nelle scuole primarie e di 1° grado.

Tradizionale si presenta la scelta del percorso di studi degli studenti liguri che prediligono l'indirizzo classico e magistrale.

Per quanto riguarda l'Università si registra, rispetto all'anno precedente, una certa stazionarietà nelle iscrizioni ed un crescente interesse per i corsi di laurea interfacoltà.

Dalla lettura dei dati relativi al **mercato del lavoro** ligure riferiti agli andamenti del periodo 2003-2004 ed al confronto tra il secondo trimestre 2005 ed il corrispondente periodo dell'anno precedente emerge un panorama piuttosto complesso ed a proposito del quale occorre molta cautela nell'esprimere valutazioni. L'impressione che si ricava, soprattutto dalla lettura dei dati più recenti, è quella di un'area nella quale i livelli occupazionali si presentano tendenzialmente in crescita. Dal confronto tra il secondo trimestre 2004 ed il secondo trimestre 2005 il tasso di occupazione in Liguria passa dal 59,8% al 60,7%. Il fenomeno appare più marcato per quanto riguarda l'occupazione maschile, mentre l'occupazione femminile si posiziona su livelli di crescita meno significativi.

Tra i settori economici, diminuisce l'occupazione nel Terziario, ma soprattutto è da segnalare come ad incrementarsi maggiormente siano le forme di lavoro non dipendente (per le quali si registra un incremento pari al 4,2%) tra le quali, evidentemente, è presente una quota non trascurabile di lavoro "atipico", mentre l'occupazione dipendente cresce dell'1,9%.

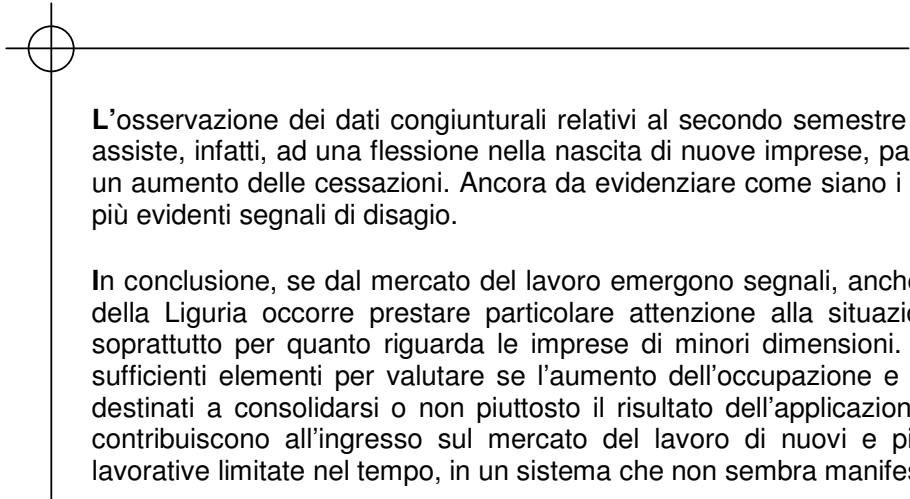
Diminuiscono le persone in cerca di occupazione: il tasso di disoccupazione passa dal 5,4% del 2° semestre 2004 al 4,6% del 2° semestre 2005, anche se tornano a crescere le persone alla ricerca del primo impiego. Le "emergenze" della Liguria si confermano tuttavia coloro che perdono il lavoro e tra questi ultimi soprattutto le donne. Per altro, occorre rilevare come emerga rispetto al passato una nuova tendenza: aumenta il numero dei disoccupati che non vengono più contabilizzati perché rinunciano a cercare lavoro.

Oltre che in riferimento agli aspetti demografici, la presenza di **cittadini extracomunitari** appare sempre più significativa anche per quanto riguarda la composizione e le dinamiche del mercato del lavoro ligure. Rispetto al 2003, infatti, si incrementano sia gli iscritti che gli avviati dai Centri per l'Impiego. I primi passano da 6.054 a 7.757 unità (+28,1%), i secondi fanno registrare un incremento del 31,4%, passando da 17.747 unità a 19.844. Le donne continuano a costituire la maggioranza degli iscritti (55,8%), mentre per quanto riguarda gli avviamenti prevale la componente maschile (61,4%).

Le tipologie contrattuali più utilizzate per l'assunzione di cittadini extracomunitari continuano ad essere i contratti flessibili, in particolare il tempo determinato, che costituisce il 46,6% del totale degli avviamenti. Da rilevare inoltre come la quota di avviamenti con "contratti particolari" si incrementi nel 2004 rispetto al 2003 passando dal 62,3% al 77,3%.

Passando ad esaminare la dinamica della **Cassa Integrazione Guadagni**, un indicatore che presenta valenze sia sociali che economiche, si osserva come continui la flessione delle ore richieste con ritmi superiori a quelli medi nazionali. Dalla distribuzione percentuale degli interventi emerge tuttavia come la quota maggioritaria sia rappresentata dagli interventi straordinari e come il metallurgico-meccanico e il chimico costituiscano i settori nei quali prevalentemente si distribuiscono le richieste di integrazione salariale. Se dunque, per quanto riguarda il volume degli interventi, la situazione ligure mostra segni di miglioramento, si deve tuttavia rilevare come siano sempre i medesimi comparti a fornire segnali di maggior debolezza.

L'analisi strutturale dell'andamento delle **imprese** relativamente al periodo 1995/2004 evidenzia una buona performance per quanto riguarda le nuove iscrizioni (+12,7%), mentre per le cessazioni, in controtendenza rispetto al dato italiano, si registra un aumento pari al 4,6%). Il trend delle imprese artigiane si mostra invece più favorevole rispetto a quello nazionale: accanto ad un incremento delle nuove imprese (+7% tra 2000 e 2004), le cessazioni diminuiscono in Liguria dell'8,1%, a fronte di un incremento che si verifica sull'intero territorio nazionale pari al -8,1%.



L'osservazione dei dati congiunturali relativi al secondo semestre 2004/2005 evidenzia tuttavia una situazione molto più problematica: si assiste, infatti, ad una flessione nella nascita di nuove imprese, particolarmente significativa per quanto riguarda le artigiane, ma anche ad un aumento delle cessazioni. Ancora da evidenziare come siano i settori delle costruzioni, del commercio e del manifatturiero a mostrare i più evidenti segnali di disagio.

In conclusione, se dal mercato del lavoro emergono segnali, anche se di misura, positivi, nel giudizio sul più complessivo "stato di salute" della Liguria occorre prestare particolare attenzione alla situazione di difficoltà che sembra manifestarsi nel tessuto imprenditoriale, soprattutto per quanto riguarda le imprese di minori dimensioni. Occorre peraltro aver presente come non si disponga al momento di sufficienti elementi per valutare se l'aumento dell'occupazione e la flessione della disoccupazione in atto si presentino come fenomeni destinati a consolidarsi o non piuttosto il risultato dell'applicazione di modalità contrattuali flessibili che, se da una parte senza dubbio contribuiscono all'ingresso sul mercato del lavoro di nuovi e più numerosi soggetti, dall'altra tuttavia si configurano come modalità lavorative limitate nel tempo, in un sistema che non sembra manifestare segnali di particolare robustezza.



AGENZIA LIGURIA LAVORO – OML

Responsabile U.O.: Elisabetta Garbarino

Daniela De Martis, Paolo Ferroggiaro, Monica Fiorentino, Alessia Fracchia, Giuseppina Guasco, Daniela Maggi e Adriana Rossato

Il rapporto è stato chiuso redazionalmente nel mese di ottobre 2005 ed è consultabile anche sul sito internet www.ioliguralavoro.it nella sezione Osservatorio

A cura di Adriana Rossato

Con la collaborazione di Alessia Fracchia e Monica Fiorentino